



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20/03/2009

ARGOMENTI:

- L'iniziativa Uisp "Dakar-Bamako, il silenzioso tour della solidarietà" (3 pagg.)
- In più 20,000 alla marcia organizzata da Libera a Casal di Principe
- Intervista a Giancarlo Abete in vista delle elezioni Figc
- Il calcio con la Fao per la lotta alla fame
- Calcio e Sla: 6 casi legati allo stadio di Como
- Omicidio Sandri: parte il processo
- Ciclismo: la Milano-Sanremo compie 100 anni (2 pagg.)
- Presentato a Napoli il progetto "Sportrom"
- Parkour, la città conquistata da quei ragazzi "terribili"

→ In questi giorni in Africa in corso un'iniziativa di sensibilizzazione a ecologia e cooperazione

→ Tra i partecipanti anche l'ex olimpionico Masala: 500 chilometri a tappe tra il Senegal e il Mali

Pedalando dentro al Senegal Uisp, un'«anti-Dakar» in bici

Un progetto pilota dell'Uisp in Africa, uno dei tanti portati avanti per lo sport che abbatte le distanze e porta solidarietà. Un tour in quattro tappe da Dakar a Bamako, domani la conclusione.

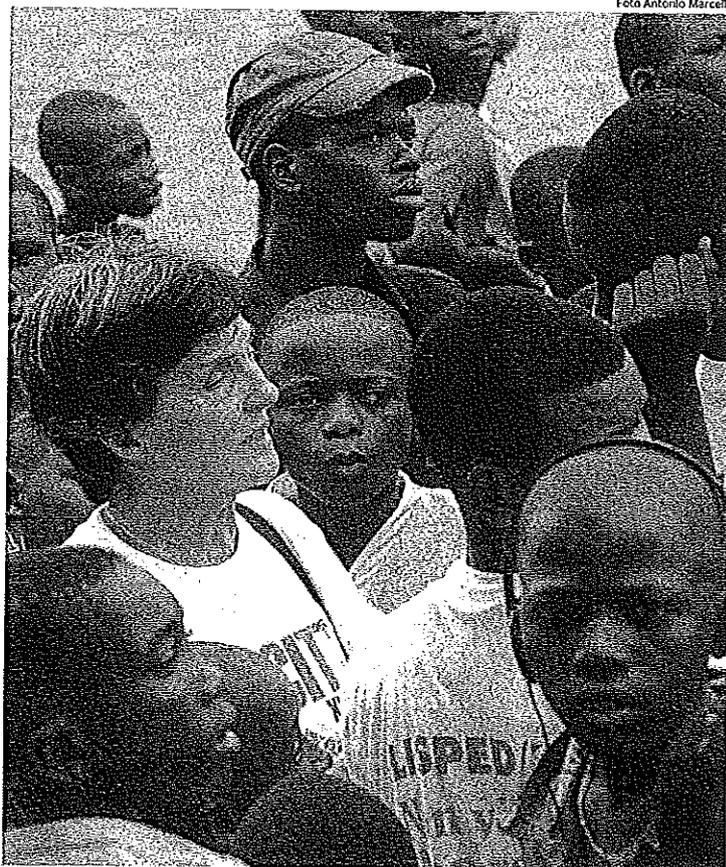
PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unitait

Il silenzio della bicicletta contro il rumore assordante dei motori. La lentezza e la fatica di sollevarsi sui pedali contro la velocità avida, l'accelerazione a tutti i costi. L'apertura all'incontro con le comunità locali contro l'invasione di chi arriva e travolge, confondendo il traguardo con la meta. Sbarca in Africa in questi giorni un'esperienza ciclistica dal sapore rivoluzionario. Si chiama «Dakar-Bamako»: i nomi delle capitali di Senegal e Mali. L'organizza l'Uisp (Unione italiana sport per tutti), insieme al comitato «Bici d'Italia in Africa» e alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Non è una corsa, ma un tour. Non è una competizione, ma una missione di solidarietà internazionale. È partita, mercoledì scorso, da piazza Indipendenza, nel cuore della capitale senegalese. È impossibile non battezzarla come l'anti Parigi-Dakar, perché è questo il sapore che ha.

CAROVANA ECOLOGICA

Niente ruggito di auto, moto e camion nell'aria. Niente di tutto quello che ogni rally raid porta con sé: la polvere che si alza e prende alla gola, il pericolo di farsi e di fare male, l'arroganza involontaria ma inevitabile di segnare la terra. L'idea dell'Uisp è un'altra: una carovana silenziosa di biciclette, in grado di ascoltare l'ambiente e le comunità locali di due paesi, il Senegal e il Mali, segnati ancora da povertà e miseria, ma anche ricchi di fascino, colori e cultura. L'edizione di quest'anno, a dispetto del nome, si svolge interamente in terra senega-



Livia Dusatti (Peace Games Uisp) in un progetto in Africa

lese. Quattro tappe in tutto, per 500 chilometri complessivi: mercoledì Dakar-Joal (130 km.); giovedì Mbour-Kaolack (116 km.), oggi Kaolack-Thiès (140 km.) e domani Thiès-Dakar (115). Nei prossimi mesi si svolgerà un test analogo in Mali, in vista della prima edizione vera e propria che si terrà nel 2010 e unirà le due capitali nordafricane. E tra i 14 ciclisti che partecipano quest'anno, anche un testimonial d'eccezione: il pluricampione olimpico Daniele Masala, da anni impegnato a fianco dell'Uisp, per dimostrare che sport e impegno sociale sono facce della stessa medaglia. «Si radica sempre di più in me la convinzione che lo sport abbia un valore universale, è una lingua riconosciuta e riconoscibile da tutti i

popoli», racconta Masala. «Manifestazioni di questo tipo agevolano la costruzione di rapporti e relazioni, ancor più di qualsiasi azione politi-

L'ex azzurro

«Con questi progetti si agevola la costruzione di rapporti e relazioni»

co-diplomatica, perché si stabilisce un contatto e un dialogo diretto con le persone. L'Uisp ancora una volta dà prova, più di ogni altra realtà sportiva italiana, della possibilità di sviluppare progetti concreti». I ciclisti italiani pedaleranno assieme ai numerosi partecipanti locali, coinvolti



Ong

«Peace games»: vent'anni di progetti in tutto il mondo

«Peace Games» è l'Ong creata dall'Uisp nel 1990 per promuovere e sostenere le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario che i comitati territoriali e i settori sportivi Uisp realizzano nel sud del mondo e nell'est europeo. In 19 anni «Peace Games» ha realizzato progetti in 15 paesi in via di sviluppo. L'obiettivo è quello di favorire la socialità e il benessere psicofisico delle popolazioni lavorando in situazioni postbelliche, nei campi profughi, nelle carceri e con i rifugiati politici.

Peace Games è in Bosnia dal 1994, in Chiapas dal 1999 e in Palestina dal 2000. Ha svolto attività anche in Albania, Algeria, Bosnia, Brasile, Iraq, Israele, Kosovo, Libano, Macedonia, Montenegro, Pakistan, Palestina, Repubblica Saharawi, Somalia, in futuro nella Repubblica Democratica del Congo, in Senegal e in Mozambico. Dal 1990 opera in Italia e in Europa per l'educazione allo sviluppo e con progetti di formazione.



con la collaborazione del Comitato olimpico, della Federazione ciclistica e del ministero dello Sport e della Gioventù senegalese. Contribuiranno alla realizzazione del progetto Peace Games (l'Ong dell'Uisp) e altre Ong come Acra, Cisy, Cospe, Lvia e Terra Nuova che hanno attivato progetti di cooperazione internazionale nei due paesi.

SPORT E COOPERAZIONE

«Lo sport è luogo di incontro, crocevia di culture diverse, occasione di intervento solidale», spiega Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp e ideatore della manifestazione. «Abbiamo scelto la bicicletta per la sua lentezza e non invadenza, perché permette di fermarsi, di incontrare gli altri e conoscerli. Ma anche perché in Africa può rappresentare un mezzo importante di collegamento», aggiunge. Gli fa eco Carlo Balestri, responsabile del settore internazionale Uisp. «Con l'edizione numero zero, getteremo le basi per un tour ciclistico caratterizzato per lo spirito di solidarietà e per promuovere un'idea di sostenibilità ambientale e sociale», incalza. «Si tratta innanzitutto di un'azione, un evento sportivo finalizzato a creare socialità e aggregazione. Sarà un modo poi per conoscere e raccontare alcuni progetti di coopera-

Il presidente Fossati «Un evento sportivo finalizzato a socialità e aggregazione»

zione», conclude. L'iniziativa gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e del patrocinio del Ministero degli Esteri. E a sentirne parlare, viene voglia di chiudere gli occhi un attimo. Alzarsi dalla scrivania, scendere in cantina. Prendere la propria bici, andare a vedere com'è. Com'è sfidare il vento del deserto e il caldo di un posto dov'è già estate. Che odore ha la strada di un altro paese. Provare a seguirla, per scoprire dove porta. Capire cosa resta dopo i saccheggi e le conquiste. Scovare il segreto che si nasconde dietro le campagne di beneficenza, oltre le adozioni a distanza e gli spot della comunicazione sociale. Viene voglia di provarlo, lo sport di attraversare l'Africa e lasciarsene attraversare. Senza la fretta di arrivare. Senza l'ansia di tornare. Senza voler vincere niente. Senza la paura di perdersi un po'. ♦



L'UNITÀ
20-03-2009

Dakar-Bamako, il silenzioso tour della solidarietà

Data: 13-Mar-2009

Sezione: Notizie dal mondo

DAKAR-BAMAKO

Al via l'edizione zero del silenzioso tour della solidarietà



Da Dakar a Bamako **in sella a una bicicletta per portare un gesto concreto di solidarietà**. L'iniziativa "Dakar-Bamako, il silenzioso tour della solidarietà" nasce su iniziativa dell'Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti - in collaborazione con il comitato "Bici D'Italia in Africa" e coinvolge le Ong che lavorano sul territorio toccato dal percorso.

Dal 16 al 24 marzo si svolgerà l'edizione zero: un ristretto gruppo di opinion leader (testimonial sportivi, scrittori, giornalisti, esponenti della cultura, delle istituzioni, delle imprese) sperimenterà l'intero percorso e racconterà l'esperienza per sensibilizzare l'opinione pubblica e creare occasioni di raccolta fondi da destinare ai progetti sul campo. Nel 2010 l'appuntamento con la prima edizione, con la partecipazione di 100/150 ciclisti sensibili all'idea di fare del cicloturismo solidale.

ACRA sarà protagonista della tappa iniziale con la visita al progetto **Microjardin, una tecnica di coltivazione familiare che combatte la povertà nelle aree urbane**.

Sono 14 i ciclisti italiani che parteciperanno quest'anno: tra loro anche il pluricampione olimpico Daniele Masala pronto a dimostrare che sport e impegno sociale sono facce della stessa medaglia. Le tappe previste sono 4, da mercoledì 18 a sabato 21: Dakar-Joal; Mbour-Kaolack; Kaolack-Thiès; Thiès-Dakar.

I ciclisti italiani presenti pedaleranno assieme ai numerosi partecipanti locali, coinvolti grazie alla collaborazione del Comitato olimpico, della Federazione ciclistica e del ministero dello Sport e dalla Gioventù senegalese. Contribuiranno alla realizzazione del progetto Peace Games, l'Ong dell'Uisp, e altre Ong come Acra, Cisy, Cospe, Lvia e Terra Nuova che hanno attivato progetti di cooperazione internazionale nei due paesi.

"Si tratta dell'edizione zero, getteremo le basi per un tour ciclistico caratterizzato per lo spirito di solidarietà e per promuovere un'idea di sostenibilità ambientale e sociale - spiega Carlo Balestri, responsabile del settore internazionale Uisp - Si tratta innanzitutto di un'azione, un evento sportivo finalizzato a creare socialità e aggregazione. Sarà un modo poi per conoscere e raccontare alcuni progetti di cooperazione internazionale che sono già attivi, per capire quali sostenere in futuro e attraverso quali modalità".

La "Dakar-Bamako, il silenzioso tour della solidarietà" è portatrice di una

diversa idea di sport, attenta alle esigenze sociali ed ambientali, aperta al contributo e alla partecipazione di tutti, vicina alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti. Attraverso il "silenzioso" scorrere delle biciclette l'Uisp e Bici d'Italia in Africa lasceranno sul territorio un segno tangibile del passaggio della carovana dello sport e della solidarietà, connotato dalla cooperazione e dallo scambio con le popolazioni residenti.

Sport e solidarietà, la dinamica del Tour: all'arrivo di ogni tappa, in ognuno dei centri toccati, saranno realizzati incontri con i responsabili di progetti di cooperazione internazionale già avviati sui territori o in fase di realizzazione. Il "silenzioso tour della solidarietà" col suo passaggio attiverà ulteriori progetti, soprattutto di carattere sportivo, come ad esempio realizzazione di strutture, formazione di operatori o fornitura di attrezzature e materiale sportivo. Le Istituzioni locali saranno coinvolte nel progetto insieme alle comunità ed alle popolazioni delle località toccate dal tour, ed il progetto sarà sviluppato assieme al Comitato Olimpico Maliano ed a quello Senegalese, alle Federazioni ciclistiche e ai Ministeri dello Sport e della Gioventù dei due paesi interessati dalla corsa.

L'articolo proviene da ACRA
<http://www.acra.it>

L' URL per questo articolo è:
<http://www.acra.it/modules/wfsection/article.php?articleid=674>

Copyright (c) 2009 by ACRA

In 20 mila sfilano nella città di Gomorra. Nel ricordo di don Peppe Diana

Danilo Chirico

CASAL DI PRINCIPE (CASERTA)

Hanno la faccia stanca quelli del comitato don Peppe Diana. Ma arrivati a sera, mentre in piazza Mercato si celebra la messa, la soddisfazione è grande, grandissima. La battaglia è stata vinta: ieri più di ventimila persone, arrivate da tutta Italia, hanno sfilato per le strade di Casal di Principe nel nome di don Peppe Diana, il sacerdote assassinato il 19 marzo di 15 anni fa a soli 36 anni per avere sfidato a viso aperto la camorra, e hanno spiegato – a chi ancora non l'avesse capito – che «quello di casalesi è il nome di un popolo non il nome di un clan». Non era però nulla scontato. È stata una grande festa ieri a Casale in occasione del primo dei tre giorni organizzati da Libera e da Avviso pubblico in vista della giornata nazionale della memoria e dell'impegno che si svolgerà domani a Napoli.

Ma ci sono almeno altri due motivi di estrema soddisfazione nella grande festa di ieri. Il prefetto di Caserta Ezio Monaco ha infatti consegnato la medaglia d'oro al valor civile ai familiari di Domenico Noviello (assassinato a Castelvolturno il 16 maggio 2008) e Federico Del Prete (ucciso a Casale il 18 febbraio 2002) vittime innocenti dello strapotere camorristico per avere avuto il coraggio della denuncia. «È inaccettabile – ha strigliato l'intero Paese dal palco don Luigi Ciotti – che ogni anno la lista delle vittime innocenti delle mafie si allunghi». C'è poi un altro motivo per essere fiduciosi sul futuro di questo pezzo – troppo spesso abbandonato – d'Italia. Da ieri è iniziato ufficialmente il cammino della cooperativa di Libera Terra «Le terre di don Diana» che è nata sui terreni confiscati al clan dei casalesi tra i comuni di Castelvolturno e Cancellorosso. E' la prima in Campania. Produrrà mozzarella di bufa-

la biologica, nella regione dello scandalo dei rifiuti e della mozzarella alla diossina. Una piccola grande rivoluzione. Un'importante inaugurazione officiata dal presidente di Libera don Luigi Ciotti, che anche ieri ha sferzato il movimento antimafia ad assumersi la responsabilità del cambiamento e ha chiesto alla politica e alle istituzioni «coerenza e continuità» nei comportamenti. A firmare il protocollo d'intesa anche Gennaro Diana, il papà di don Peppe (che ha partecipato all'intera giornata insieme alla moglie Iolanda). Sorride emozionato Gennaro e rilancia la battaglia contro la camorra: «Bisogna combatterla sempre», dice, soprattutto ora che «i Casalesi stanno fallendo». E senza usare mezzi termini aggiunge: «Stanno peggio dei morti, uccidendo mio figlio si erano illusi di aver conquistato la libertà ed invece è iniziata la loro fine». Dice che è sempre vivo. E affondando i colpi: «Sai quante volte si sono pentiti di aver ucciso don Peppe - conclude - don Peppe è morto ma loro stanno anche peggio di lui».

Non è tutto oro, naturalmente. E la battaglia resta lunga e difficile. Lo sanno quelli del comitato don Peppe Diana, pronti a ricominciare, come sempre dal basso. Lo sanno a Libera che continua a tenere alta l'attenzione nella battaglia contro tutte le mafie, lo sanno i tantissimi giovani (moltissimi gli scout venuti a rendere omaggio al loro "capo" don Peppe Diana) venuti a manifestare da tutte le parti d'Italia, lo sanno tutti quelli che hanno scelto di esporre le lenzuola bianche dai balconi di casa per accompagnare il passaggio del corteo. Nota negativa della giornata l'assenza del sindaco di Castelvolturno Francesco Nuzzo che aveva annunciato nei giorni scorsi in maniera polemica la sua assenza dalla manifestazione chiedendo che la cerimonia per Domenico Noviello e la firma del protocollo d'intesa per la coop si svolgessero nel suo paese. Inspiegabile campanilismo dell'antimafia.

IL MANIFESTO

20 - 03 - 2009

Abete «Il nostro calcio è amato»

Lunedì sarà rieletto presidente della Figc: ecco i suoi progetti

di Antonio Maglie

L'ASSEMBLEA FEDERALE lunedì rielegerà Giancarlo Abete alla presidenza della Figc. I giochi sono fatti. Abete è candidato unico; le vice-presidenze andranno ai calciatori (Albertini) e alla Lega Pro (Macalli); il vicario lo proporrà Abete e la scelta ricadrà su Tavecchio (Dilettanti). Gli unici inquieti saranno i presidenti della A e della B che dopo l'assemblea si riuniranno per trovare il candidato alla presidenza della Lega.

Presidente Abete, com'è questa storia dell'Europeo del 2016 con la Francia? «Ho espresso la disponibilità a una candidatura unica, a patto che vi siano le condizioni. Se non si creeranno correremo da soli perché il più grosso errore che l'uomo può compiere in determinate condizioni è rinunciare».

Escalettes, il suo collega francese, non sembra darle ascolto.

«Con Escalettes i rapporti sono ottimi e lui stesso ha sottolineato che tra noi non vi sono contrapposizioni».

Il dopo-Zidane è un Europeo insieme. Ma ne avete parlato?

«Certo che ne abbiamo parlato. Non abbiamo concordato ancora nulla ma ne abbiamo parlato».

Prima di lavorare per l'Europeo, dovrà farsi rielegere, lunedì prossimo. La prospettiva non è in discussione.

«All'assemblea arriviamo tutti abbastanza sereni, consapevoli che sono stati ottenuti dei risultati sul fronte della lotta al doping e alla violenza. Mercoledì, poi, sono arrivate anche queste buone notizie su Mannini, Possanzini e Cherubin».

E' la risposta a chi sostiene che l'Italia non ha peso politico?

«Il peso non è una questione di potere ma di credibilità e noi siamo credibili con 6.200 controlli, il dimezzamento delle positività rispetto al 2007. Nel prossimo quadriennio dobbiamo lavorare per mantenere inalterata la nostra competitività agonistica e per fronteggiare le situazioni economiche che non saranno semplici».

Dalla Champions siamo usciti ridimensionati?

«La superiorità del calcio inglese è collegata anche alle maggiori risorse che hanno gettato sul mercato. Per carità, non deve passare la tesi che vince chi spende di più: è una idea sbagliata e poco gratificante».

Ma stiamo perdendo colpi?

«Non mi sento il presidente di un calcio che perde colpi. I risultati vanno anche interpretati. Abbiamo avuto tre confronti severi e non siamo stati travolti. Se le nostre squadre avessero trovato il Porto o il Villarreal probabilmente sarebbero passate».

Ora con la Nazionale dovrà guardarsi da Trapattoni. La preoccupa il confronto?

«No. La Nazionale gioca un campionato di dieci partite e ogni partita ha un valore triplo rispetto al normale. Siamo partiti bene...»

Anche l'Irlanda...

«E' vero. Ma c'è stata già la selezione visto che siamo rimasti in due».

L'ha completamente soddisfatta il Lippi-bis?

«Sì. Il ct sta lavorando sul ricambio generazionale ed è stato condizionato dai troppi infortuni che stanno funestando il calcio italiano».

Ha capito perché in tanti si rompono?

«Non sono un tecnico ma è chiaro che questo tema deve sollecitare una riflessione. Tutti dicono che si gioca troppo e che gli allenamenti non sono adeguati».

Si gioca tanto?

«Sì, ma non è una situazione che riguarda soltanto l'Italia: quattro dei cinque maggiori campionati europei sono a venti squadre».

Poi, semmai, faremo un bel campionato europeo...

«Ogni tanto su certi argomenti come la Superlega ci sono accelerazioni. Ma non mi risulta che la questione sia all'ordine del giorno».

E la riforma dei campionati italiani, invece, pensa che debba essere messa all'ordine del giorno?

«Il problema esiste, bisogna trovare una soluzione condivisa. Dobbiamo fare tutti insieme uno sforzo, non è una questione che può essere risolta con una scelta verticistica».

La farete?

«La Lega di Milano ha già compiuto un passo in avanti bloccando i ripescaggi in serie B. Certo, incidere su un torneo a ventidue squadre è più facile. Ma è evidente che il tema deve essere affrontato».

I Mondiali in Africa la incuriosiscono?

«Essendo i primi in quel continente, hanno molti significati».

Suscitano anche molte paure.

«Quelle sono inevitabili quando si abbandonano le rotte calcistiche tradizionali. Però sono convinto che anche dal punto di vista della sicurezza vi siano tutte le condizioni per disputare un ottimo Mondiale».

Come sono i suoi rapporti con Platini?

«Buoni. Giovedì scorso ho incontrato sia Platini che Blatter».

Anche con il presidente della Fifa le cose ora funzionano dopo lo «sgarbo» tedesco?

«I rapporti sono di grande rispetto. D'al-

tro canto nel calcio le relazioni internazionali sono strategiche. Pieno rispetto ma anche chiarezza di posizioni».

Lei sostiene che quella di lunedì sarà una assemblea serena ma la situazione in Lega non è molto tranquilla.

«Mi auguro che entro il 31 marzo trovino la soluzione».

Nel frattempo hanno «spalmato» la giornata di campionato del 5 aprile scatenando le ire di Cobolli Gigli.

«Credo che si tratti di una situazione particolare. Non darei alla soluzione un significato strategico».

Al Coni appoggerete Petrucci.

«Lo abbiamo detto da tempo. Con tutto il rispetto per le altre candidature, il nostro sostegno va all'attuale presidente».

E lei riuscirà a entrare nell'Esecutivo Uefa?

«Ogni elezione è una incognita. Spero che si creino le condizioni giuste. La cosa, comunque, interessa poco la gente, decisamente più sensibile all'aspetto agonistico».

Da presidente uscente e rientrante che idea si è fatto dello stato di salute del calcio italiano? E' ancora la grande passione del Paese?

«Sino ad ora abbiamo avuto un aumento medio di duemila spettatori a partita, in percentuale il 7-8 per cento in più. In un momento in cui tutto cala, questo mi sembra un segnale molto positivo. Sì, gli italiani amano ancora il calcio».

CORRIERE dello
SPORT

20-03-2009

NEL WEEKEND

Il calcio lotta con la Fao contro la fame

Le Leghe Europee di Calcio Professionista, e quindi anche le squadre italiane, si uniscono alla Fao per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere fondi in favore della lotta globale contro la fame nel mondo. Il prossimo week-end l'iniziativa «Il Calcio Professionista contro la Fame» porterà l'attenzione mondiale sulle condizioni delle 963 milioni di persone nel mondo che soffrono di fame e denutrizione. Numerose le iniziative, con striscioni e bandiere, proiezione di filmati, e discorsi negli stadi.

GAZZETTA dello SPORT

20-03-2009

COMO — Se questi fili d'erba potessero parlare si esprimerebbero in *laghé* con la cadenza saltellante della musica di Van de Sfroos che fa ballare il Sinigaglia prima delle partite e racconterebbero storie di confine e sogni in parastinchi, dal paradiso della A (13 campionati, un sesto posto come miglior risultato nella stagione del debutto, '49-'50) al precipizio della serie D, polenta uncia e belloni venuti da Hollywood, pugni dati (Ferrigno) e pugni presi (Bertolotti), perché nemmeno un uomo di mondo come George Clooney può immaginare che una gelida domenica del novembre 2000 negli spogliatoi di questo stadio si sfiorò la tragedia e che la sua erba, questi fili bagnati dall'umidità del lago, è entrata dentro il fascicolo di un'inchiesta della Procura di Torino che scava tra morti e malati, Sla e patologie letali, fregandosene della classifica (6° a 43 punti in C2) e dei gol di Luca Facchetti, il centravanti col futuro nel cognome sulle cui spalle (larghe) appoggia la voglia di rinascita.

I casi di sclerosi laterale amiotrofica, la malattia dei calciatori, che affondano le radici nei centodieci anni di vita del Football Club Como sono diventati sei. Il più celebre è Stefano Borgonovo, 86 presenze e 16 reti, 45 anni martedì, malato da quattro. Il più rimpianto Adriano Lombardi, regista carismatico degli anni Settanta (132 presenze), deceduto nel 2007. L'ultimo emerso Maurizio Gabbana, due stagioni in B ('76-'78); era l'alternativa ideale a Fontolan. Il meno noto Celestino Meroni, amatissimo fratello di Gigi con cui era cresciuto nel vivaio della società lariana prima che la farfalla prendesse il (breve) volo verso il mito granata: morto anche lui, nel 2001, di Sla. Albano Canazza, divorato dalla sclerosi laterale amiotrofica a 38 anni. E Piergiorgio Corno, che tra violente onde d'affetto e rassegnazione quella roccia di sua moglie Mariagrazia definisce «il recordman»: 6 presenze ('65-'66), un quasi gol alla Cremonese (che ha la sua vittima di morbo di Gehrig: Attilio Tassi), 15 anni marcato a uomo, molto molto stretto, dalla Sla. Piergiorgio lotta in un letto della villetta di Albate, irrorato da una commovente spiritualità: «Nella mia vita ho capito che nulla è accaduto per caso — ha scritto proprio ieri sul suo com-

Erba thriller

Salgono a sei i casi di Sla legati allo stadio di Como Veleni e vernici nel mirino

puter —. Più volte la presenza di un'entità superiore si è manifestata e per questo vedo la Sla come un percorso che ha una sua ragione, che non capirò mai con la razionalità umana. Ma verrà un momento in cui tutto sarà chiaro». E che dire del tumore di Guido Quadri, della leucemia di Andrea Fortunato, della vasculopatia cardiaca di Giuseppe Longoni, brevemente transitati dal Sinigaglia, dal campo d'allenamento di Orsenigo e dall'esistenza?

Il mistero dell'erba di Como potrebbe risalire ai primi del '900, ai tempi della bonifica della zona paludosa alla foce del torrente Cosia, quando i barconi carichi di rifiuti tossici provenienti dalle fonderie di Dongo attraccavano proprio là, all'orizzonte dello storico «buco» nel settore distinti sparito negli anni Novanta in una ristrutturazione del Sinigaglia. Se fossero davvero i veleni nel sottosuolo (cadmio, cromo, piombo, manganese, nichel) a causare l'impazzimento del motoneurone alla ba-

se della Sla, avrebbe ragione Oscar Brevi, capitano del Como di Stefano Di Chiara, quando dice che «io sono scettico, al Sinigaglia giochiamo 16-17 partite a stagione, però non dovrebbe essere difficile appurarci, cosa impedisce di analizzare il terreno, cercare sotto l'erba e sotto lo stadio?» anche se alla tesi dell'erba killer da queste parti non crede nessuno, «una panzana» sbotta Mariagrazia Corno, «mai sentito parlare di materiali tossici» dice Paolo Mascetti per cinquant'anni medico sociale del Como, «al massimo carbone cotto, *marogna* come diciamo noi in dialetto, per aiutare il drenaggio del prato» ricorda Livio Prada, lucidissimo 79enne, factotum lariano dagli anni Quaranta

L'inchiesta

Il pm Guariniello indaga sulle scorie nel sottosuolo, i pesticidi e la tintura verde per abbellire il campo

ta a oggi, la memoria storica a cui nominare Meroni Gigi nato all'oratorio di San Bartolomeo, provincia del Sinigaglia, fa bagnare ancora gli occhi. Eppure si indaga anche in questa direzione, guai a lasciare qualcosa di intonato: gli ispettori di Guariniello hanno fatto due sopralluoghi, si sono portati via avanzzi di antiparassitari e vecchi barattoli incrostati di vernice verde, a Como, come in tutta Italia, si spennellano i campi per nascondere le tracce della gramigna, pratica confermata al pm dagli antichi manutentori del prato dello stadio, fungicidi a base di formaldeide (potentissimo antibatterico) e mani di verde per truccare un campo di patate da diva, si studiano gli effetti neurotossici sull'essere umano, calciatori inclusi. Dove cresceva l'erba ora c'è un giallo drammatico e intrigante da risolvere. E la bruma sottile, che sale dal lago mentre Di Chiara manda la squadra sotto la doccia, rende tutto meno chiaro.

Gaia Piccardi

CORRIERE dello SPORT

20-03-2009

taccuino

AREZZO

Omicidio Sandri al via il processo

AREZZO ● Oggi ad Arezzo comincia il processo all'agente di polizia Luigi Spaccarotella, accusato della morte di Gabriele Sandri, il tifoso della Lazio ucciso l'11 novembre 2007 nell'area di servizio di Badia al Pino da un proiettile sparato dall'agente. Sono previsti 10 giorni di udienze per ascoltare le testimonianze. I primi a parlare dovrebbero essere i poliziotti che erano di pattuglia con l'accusato. Spaccarotella è stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale. Se dovesse essere giudicato colpevole, rischierebbe una condanna a oltre 20 anni di carcere. In aula ci saranno i genitori di Gabriele Sandri e, probabilmente, anche Spaccarotella: si tratterebbe del primo incontro tra l'agente e la famiglia Sandri. Atteso anche un gruppo di tifosi laziali.

GAZZETTA dello SPORT

20 - 03 - 2009

1000 VOLTE SANREMO

MARCO PASTONESI

Centodieci anni fa la Milano-Sanremo era azzardo, avventura, mistero. L'ideatore, organizzatore e perfino cronista — Armando Cougnet — compromise la sua prima edizione sul Turchino, quando la Junior, su cui viaggiava a quattro ruote, prima starnutì, poi tossì, infine esalò l'ultimo sospiro. Cougnet non si perse d'animo e fece spingere la Junior, dopo soli 100 chilometri invecchiata in Senior, dai compagni di viaggio, i robusti ex velocisti Romolo Buni e Federico Momo, fino in cima al Passo, quindi l'ammiraglia planò su Voltri: termine della corsa e inizio di un articolo ricamato con mestiere.

Per più di mezzo secolo la Milano-Sanremo ha aperto il calendario: era il Capodanno del ciclismo, una festa a suo modo danzante, il gran ballo dei debuttanti stagionali, un rito. La parte dei petardi la facevano le forature, quella dei fuochi di artificio i corridori. La partenza sembrava sempre d'inverno: il bianconero della nebbia, della pioggia, della brina; dei brividi di freddo. L'arrivo sapeva già di primavera: i colori dei colli, dei fiori, del mare, del vento.

Oggi, che celebra la sua centesima volta, la Milano-Sanremo è un giallo di cui si presume di conoscere già tutto: trama, personaggi e complotti fino al delitto finale. Eppure ogni volta si scopre un dettaglio — sull'assassino, su un complice, sul luogo del reato — destinato a lasciare un segno eterno. Anche l'arma è diversa: una sparatoria sul Bertà, una pugnalata sul Poggio, una cannonata sul lungomare. Dicono che la Milano-Sanremo sia il festival dei velocisti, invece è un Millionaire: chi vince, dà un senso alla vita.



1907

1° LUCIEN PETIT BRETON



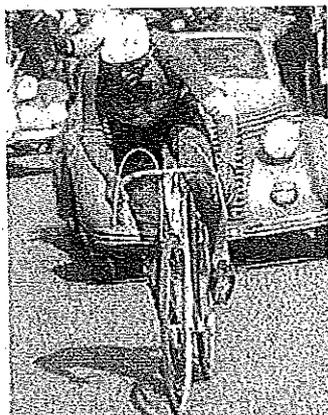
Giovanni Gerbi, 1885-1955

Vince Petit Breton ma «incassa» Gerbi

Conca Fallata, Naviglio pavese: alle 4.30 di domenica 14 aprile 1907 scatta la prima Milano-Sanremo. Partono in 33. Il migliore italiano in gara è Giovanni Gerbi, il Diavolo Rosso, che sfida Cuniolo, Ganna, Galetti, Pavesi e Rossignoli. Gerbi è il più forte, ma la Bianchi gli preferisce il francese Lucien Petit Breton, cui promettono 15 lire a km in caso di vittoria. Volata a tre: Gerbi, Petit Breton e Garrigou. Il Diavolo Rosso si accorda con il compagno francese e lo agevola «spingendo» fuori strada Garrigou. Vince Petit Breton. Gerbi è squalificato, ma incassa le oltre 2.000 lire pattuite. Il pane costava 40 centesimi al chilo.

1946

1° FAUSTO COPPI



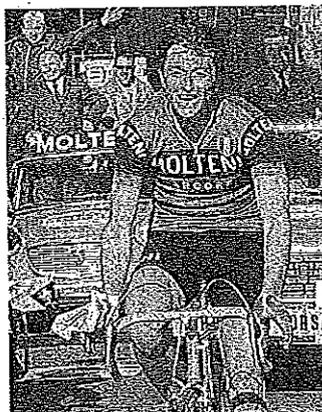
Fausto Angelo Coppi, 1919-1960

Coppi vola sul Turchino e guadagna 73 mila lire

Dopo due anni di interruzione per la guerra, con l'Italia impegnata nella ricostruzione, la Sanremo ritorna nel 1946. E' martedì 19 marzo e Fausto Coppi realizza una delle sue imprese più belle. Il Campionissimo va in fuga a Binasco, poi attacca sul Passo del Turchino, passa in vetta con 150 metri sul francese Teisseire, il gruppo è già a 7'50". La corsa è finita. Tra due ali di folla che non smettono mai di incitarlo, Coppi arriva a Sanremo con 14' su Teisseire dopo 147 km di fuga solitaria. Terzo, a 18'30", Mario Ricci. Quanto vince Coppi? Esattamente 73.700 lire. La Gazzetta dello Sport costava 5 lire. Il Campionissimo rivincerà la corsa nel 1948 e nel 1949.

1970

1° MICHELE DANCELLI



Michele Dancelli, nato nel 1942

Dancelli spezza l'incantesimo tra le lacrime

Un italiano non conquista la Classicissima da ben 17 anni: l'ultimo è Loretto Petrucci, che nel 1953 centra il bis consecutivo. Poi, in via Roma, è sempre dominio straniero. Sembra un maledetto incantesimo. Lo spezza il bresciano Michele Dancelli, che giovedì 19 marzo 1970 attacca a Loano con Carlo Chiappano, suo compagno nella Molteni, prosegue da solo tra l'incitamento della folla impazzita e a Sanremo giunge con 1'39" sull'olandese Karstens. Dancelli, che ha 27 anni, si commuove, piange. Le sue lacrime vanno in mondovisione. Tra i singhiozzi dice: «Non credevano che fossi un campione».

1976

1° EDDY MERCKX



Eddy Merckx, nato nel 1945

La settimana di Merckx cancella Girardengo

Costante Girardengo, il primo Campionissimo nella storia, vince sei volte la Sanremo, l'ultima nel 1928. Il suo record viene interrotto venerdì 19 marzo 1976 da Eddy Merckx, che si è già imposto nel 1966, 1967, 1969, 1971, 1972 e 1975. Alla vigilia si respira un'atmosfera particolare. E quando il Cannibale, 30 anni, che molti considerano sul viale del tramonto, attacca sul Poggio, si capisce che questo 19 marzo sarà davvero speciale. Con lui resta il connazionale Jean-Luc Vandembroucke, poi secondo. Sul traguardo, Merckx festeggia tirando un pugno verso l'aria. Dalle finestre volano fiori, la gente invade la strada per toccare il campione dei campioni.

GAZZETTA dello SPORT
20 - 03 - 2009

2002

Finalmente Re Leone

Dopo 13 tentativi Mario Cipollini conquista la Sanremo nel 2002 a 35 anni. Secondo il sondaggio di Gazzetta.it la sua è la più celebre vittoria sanremese: precede Moser 1984 e Coppi 1946 (BETTINI)

Parkour, la città conquistata da quei ragazzi «terribili»

Le architetture cittadine in «mano» ai ragazzi del Parkour, pronti a sfidare la forza di gravità con i loro salti.

FRANCO PATRIZI

roma@unita.it

Il «campo da gioco» sono scale, balaustre, ballatoi, balconi, ponti. O qualunque altra struttura ur-

bana. Il «campo da gioco» è la città, intera.

A saltarci sopra, a cavallo della forza di gravità, sono i ragazzi del Parkour, disciplina nata in Francia nei primi anni '80 e importata da cinque in Italia. Luc Besson gli ha dedicato un film, le case di videogiochi almeno tre prodotti; e ancora saggi, tesi di laurea, servizi e articoli. È, insomma, uno dei feno-

meni culturali-sportivi degli ultimi anni, partito dalle *banlieue* di Parigi, dove i figli di immigrati hanno iniziato a passeggiare sulle pareti o a camminare sui tetti dei palazzi.

Ora arriva nella Capitale, più precisamente a Torre Maura: l'appuntamento è per domani, in via delle Alzavole 51, dalle 10 alle 18, per il «Parkour day».

Per questa giornata sono stati organizzati diversi momenti di pratica libera e di workshop, tenuti da insegnanti qualificati. Ci sarà la possibilità di allenarsi in sicurezza perché saranno presenti numerosi tappeti paracadute. L'orientazione tecnica di questi workshop non sarà solamente di Parkour ma verranno insegnate anche numerose tecniche del freerunning.

Per finire ci saranno esibizioni di breakdance, con una delle crew più importanti d'Italia, gli Urban Force, esibizioni di hip-hop con i ragazzi del gruppo Nld e, non potevano di certo mancare i Damove del basket freestyle, accompagnati da alcuni performer di calcio freestyle. ♦

L'UNITA

20 - 03 - 2009

ROM/SINTI

15.3819/03/2009

Napoli, progetto di attività sportive per i bambini Rom

Presentato oggi dalla provincia "Sportrom", progetto proposto dall'associazione Kodokan club per l'organizzazione di attività sportive destinate a bambini Rom e per promuovere percorsi di integrazione attraverso lo sport

NAPOLI - Presentato oggi a Palazzo Matteotti, sede della provincia di Napoli, Sportrom, il progetto proposto dall'associazione Kodokan club e realizzato dalla provincia di Napoli, in collaborazione con il Ministero dell'Interno e la Prefettura di Napoli, per l'organizzazione di attività sportive destinate a bambini Rom e per promuovere percorsi di integrazione sociale e culturale attraverso lo sport. Presenti all'incontro il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, il prefetto direttore centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze del Ministero dell'Interno, Perla Stancari e l'assessore alla Pace, all'Immigrazione e alla Cooperazione Internazionale, Isadora D'Aimmo. Il progetto "Sportrom" prevede lo svolgimento di attività sportive, quattro giorni alla settimana, presso la struttura dell'associazione Kodokan, nell'Albergo dei Poveri, in Piazza Carlo III a Napoli. Il target iniziale dovrebbe essere limitato ad un massimo di 40 ragazzi della scuola elementare (6-12 anni), divisi in due gruppi a cui saranno assegnati un operatore e un mediatore culturale/relazionale. Previsto anche il prelievo e il rientro dei ragazzi nel campo di residenza con un bus, accompagnati da operatori dell'associazione.

"Le iniziative presentate oggi - ha affermato la D'Aimmo - si vanno ad inserire nella più ampia programmazione portata avanti dal Commissario straordinario per l'emergenza Rom, il prefetto Alessandro Pansa, e vanno ad affiancare progetti a carattere strutturale di messa in sicurezza e creazione di insediamenti Rom regolari. Si tratta infatti di interventi in favore dei giovani rom che vogliono offrire nuove opportunità di crescita ed integrazione sociale".

"Con Sportrom intendiamo mettere alla prova i reciproci pregiudizi esistenti nelle nostre diverse culture - ha sottolineato il presidente Kodokan club Napoli, Giuseppe Marmo. Abbiamo scelto di lavorare con i bambini Rom non solo perchè rappresentano il futuro di questo popolo ma anche per facilitare l'inserimento degli adulti nelle nostre attività e favorire una più ampia inclusione sociale sul nostro territorio".

Oggetto dell'incontro, inoltre, la presentazione del progetto "Juan ane scola" sostenuto dalla Provincia di Napoli, per lo stanziamento di borse di studio a favore di studenti Rom dei campi nomadi di Giugliano che si sono distinti per meriti scolastici. L'assessore D'Aimmo ha colto l'occasione, infine, per presentare un bando, disponibile a breve, di 124.000 euro per attività di inclusione sociale dei rom presenti sul territorio di Napoli e provincia. Presenti all'incontro anche i rappresentanti delle comunità Rom e il presidente dell'Opera Nomadi di Napoli, Enzo Esposito il quale ha affermato: "L'inserimento scolastico, la formazione e le possibilità d'accesso ad attività ludiche e sportive, sono aspetti centrali e fondamentali del processo d'integrazione; l'auspicio della nostra associazione è che tali percorsi educativi possano essere concretizzati in modo organico e sistematico, tanto da far interagire positivamente i giovani rom coi loro coetanei gagè (non rom) ed assumere in futuro le qualità di stabilità, passando da progetto a servizio".

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo